

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 FEBBRAIO 1875

che ancora debba dirsi dell'Italia, che se essa è fatta, non è ancora compiuta!

COMIN. Io avrei desiderato che l'onorevole ministro degli affari esteri avesse risposto ad una delle interrogazioni formolate dall'onorevole Miceli. L'interrogazione a cui alludo è quella della comunicazione dei documenti diplomatici. Io credo che della pubblicazione degli atti diplomatici si sia fatto in passato un certo abuso; credo che oggi stesso la diplomazia abusi, quando esce d'ufficio, nel propagarli, e nel gettarli in balia della curiosità pubblica; ma credo che il Parlamento, che i rappresentanti del paese abbiano diritto di sapere in qual modo la politica del Governo, nelle questioni che hanno agitato l'Europa, sia stata condotta, e da quali concetti guidata, e credo che abbia il diritto di pretendere che il ministro degli esteri comunichi quei documenti che egli crede di poter comunicare alla rappresentanza nazionale, senza danno della nostra posizione e dei nostri interessi in Europa.

Oltre a questo, io desiderava di formulare all'onorevole ministro degli esteri un'altra domanda speciale, ed era se egli poteva dirci, se l'Italia ha in pensiero di partecipare alle conferenze che andranno a radunarsi a Pietroburgo per iniziativa del Governo russo.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro degli affari esteri ha la parola.

MINISTRO PER GLI AFFARI ESTERI. È vero che io sono sempre stato e ho cercato di essere assai parco nella pubblicazione dei documenti diplomatici; debbo aggiungere che non ho mai avuto occasione di pentirmene, perchè, se la discrezione ingenera la fiducia nei rapporti privati, è certo che la discrezione ingenera anche la fiducia nei rapporti tra Governi e Governi. Io però non ho mai inteso di rifiutare al Parlamento i lumi che gli sono necessari per giudicare la condotta e la politica del Governo; non ho mai fatta nessuna teoria che fosse meno che rispettosa dei diritti del Parlamento. Non ho pubblicato dei *Libri Verdi* all'aprirsi delle Sessioni, ma l'onorevole deputato Comin sa che quei libri multicolori sono realmente alquanto passati di moda, perchè essi avevano molti inconvenienti e non avevano poi dei veri vantaggi dal punto di vista di un efficace e sincero controllo parlamentare.

Ma quando si chiedono dei documenti, io rispondo a questa richiesta con un'altra domanda: su quale questione speciale desiderate voi e chiedete al ministro degli esteri la pubblicazione dei documenti?

Nei limiti e con quelle regole che sono accettate e che sono riconosciute per la pubblicazione dei documenti diplomatici negli Stati costituzio-

nali, non mi sono mai rifiutato, nè mi rifiuto di fare simile pubblicazione.

L'onorevole deputato Comin mi ha chiesto quali siano le disposizioni attuali del Governo italiano rispetto ai risultati della conferenza di Brusselle. Egli sa che noi ci siamo affrettati a rispondere volentieri all'iniziativa umanitaria presa dal Governo dell'imperatore di Russia e che siamo intervenuti a quella conferenza.

Il lavoro preparato dalla medesima fu presentato a vari Governi come un argomento di esame. In seguito il Governo russo si rivolse ai vari Gabinetti, e quindi anche al Gabinetto italiano, domandando di conoscere quale fosse il risultato dell'esame, che il Governo doveva avere fatto, del regolamento proposto dalla Conferenza internazionale.

L'argomento è molto grave. Io quindi ho creduto debito mio di pormi d'accordo col mio onorevole collega il ministro della guerra, perchè facesse esaminare le varie questioni dal lato tecnico e militare; ed ho pure creduto conveniente di pormi d'accordo con il mio onorevole collega il ministro della giustizia, affinchè, mediante l'opera di una Commissione di giuristi, fossero debitamente esaminati i problemi giuridici che il progetto di regolamento potrebbe sollevare.

Io ho avuto il rapporto del ministro della guerra; non ho ricevuto ancora quello che attendo fra breve dalla Commissione nominata d'accordo col ministro guardasigilli. Finchè non avrò questi elementi che sono necessari, non posso provocare dai miei colleghi del Ministero una decisione in proposito.

Non avendo potuto dare dunque una risposta positiva ai vari Gabinetti coi quali il Governo italiano si è costantemente mantenuto in uno scambio d'idee intorno a siffatta questione, io crederei prematuro di aprire ora una discussione in proposito.

Riconosco però tutta la gravità dell'argomento; e, se più tardi l'onorevole Comin volesse chiamare l'attenzione della Camera su questo soggetto, non sarò certo per declinare una discussione in proposito.

COMIN. Io comincerò col ringraziare l'onorevole ministro degli esteri delle parole che ha detto in quanto alla conferenza di Brusselle, e riguardo alla ventura che seguirà a Pietroburgo.

Io riconosco perfettamente con lui che non è il caso ora di aprire una discussione parlamentare a questo riguardo; ma io non ho fatta questa domanda con un tale scopo. Io desiderava solamente di conoscere quali erano in proposito le idee del Governo.

Non posso egualmente dichiararmi soddisfatto